

CON IL PATROCINIO DI



FONDAZIONE
FABRIZIO DE ANDRÉ
ONLUS



I seminari degli Amici della mente

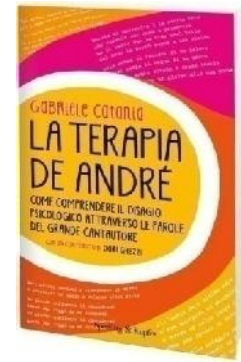
**Capire e prevenire il disagio psicologico
attraverso le canzoni di Fabrizio De Andrè**

**Meglio un nemico che un amore:
il paradosso della paranoia.
Riflessioni su “Un chimico” di Fabrizio De Andrè.**

Dr. Gabriele Catania

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

*Meglio un nemico che un amore:
il paradosso della paranoia.*



<<L'amore è una follia sui generis: è un sogno paranoico di cui spesso cade vittima l'innamorato che tende a rimuovere qualsiasi ostacolo tra sé e l'oggetto del suo desiderio>>

(Fabrizio De Andrè)

UN CHIMICO

Solo la morte m'ha portato in collina
un corpo fra i tanti a dar fosforo all'aria per bivacchi di
fuochi che dicono fatui
che non lasciano cenere, non sciolgon la brina. Solo la
morte m'ha portato in collina.

Da chimico un giorno avevo il potere
di sposare gli elementi e di farli reagire ma gli uomini mai mi
riuscì di capire perché si combinassero attraverso l'amore.

Affidando ad un gioco la gioia e il dolore.
Guardate il sorriso guardate il colore come giocan sul viso
di chi cerca l'amore ma lo stesso sorriso lo stesso colore
dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore. Dove sono sul
viso di chi ha avuto l'amore.

È strano andarsene senza soffrire
senza un volto di donna da dover ricordare. Ma è forse
diverso il vostro morire
voi che uscite all'amore che cedete all'aprile. Cosa c'è di
diverso nel vostro morire.

Primavera non bussa lei entra sicura come il fumo lei
penetra in ogni fessura ha le labbra di carne i capelli di
grano

che paura, che voglia che ti prenda per mano. Che paura,
che voglia che ti porti lontano.

Ma guardate l'idrogeno tacere nel mare guardate l'ossigeno
al suo fianco dormire soltanto una legge che io riesco a
capire ha potuto sposarli senza farli scoppiare. Soltanto la
legge che io riesco a capire.

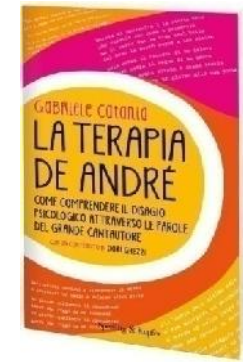
Fui chimico e, no, non mi volli sposare. Non sapevo con chi
e chi avrei generato. Son morto in un esperimento sbagliato
proprio come gli idioti che muoion d'amore. E qualcuno dirà
che c'è un modo migliore.

Ascoltiamo questa canzone



Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

*Meglio un nemico che un amore:
il paradosso della paranoia.*

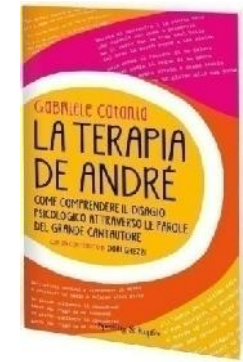


Il chimico di De Andrè sceglie di non fidarsi dell'amore, di non abbandonarsi a questo sentimento. Sembra dirci che lui si fida solo di ciò che è spiegabile attraverso le leggi "certe" della scienza. Ma questa sua razionalizzazione dell'esperienza amorosa nasconde la sua profonda paura di provare l'emozione dell'innamoramento.

Egli infatti mostra un atteggiamento ambivalente: da una parte lo desidera mentre dall'altra lo teme fortemente.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

*Meglio un nemico che un amore:
il paradosso della paranoia.*



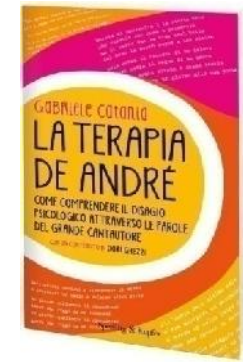
Per lui i sentimenti amorosi sono da temere in quanto:

- ⦿ **non possono essere spiegati** (“*ma gli uomini mai mi riuscì di capire perché si combinassero attraverso l’amore*”);
- ⦿ **non sono affidabili** (“*fui chimico e, no, non mi volli sposare non sapevo con chi e chi avrei generato*”)
- ⦿ **non sono prevedibili** (“*affidando ad un gioco la gioia e il dolore*”).

Egli, non fidandosi dell’amore, vede nella donna da una parte un oggetto di desiderio e dall’altra un pericolo dal quale difendersi.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

*Meglio un nemico che un amore:
il paradosso della paranoia.*

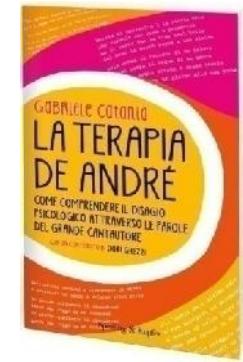


L'organizzazione mentale del chimico di De Andrè non è molto lontana da quella del protagonista di *Un chimico paranoico*. Un paziente affetto da un disturbo di personalità paranoide combattuto tra il desiderio di avere l'amore di una donna e la paura di "affidarsi" all'incertezza di questo sentimento e quindi di sperimentare il rifiuto. Così per meglio difendersi da questa paura finisce per trasformare l'amore in odio: "è meglio avere un nemico che un amore perché dai nemici siamo abituati a difenderci dall'amore invece no, ed è facile farsi risucchiare"

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



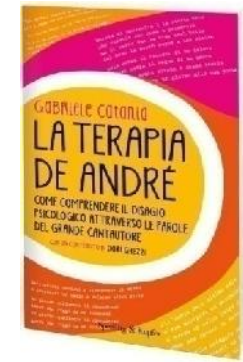
Ecco alcuni stralci significativi della storia di questo paziente. Una storia che mostra delle interessanti analogie con quella del *chimico* di De Andrè.

I brani sono tratti dal libro “*La terapia De Andrè. Come comprendere il disagio psicologico attraverso le parole del grande cantautore*” (Gabriele Catania, Sperling & Kupfer, Milano, 2013).

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



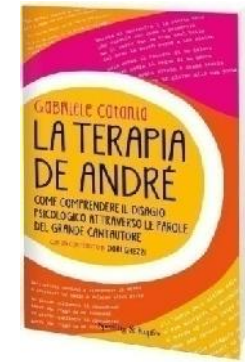
Filippo aveva trentanove anni. Viveva ancora con la madre con la quale non aveva mai avuto un buon rapporto. Le cose tra loro erano peggiorate da quando, cinque anni prima, il padre era morto dopo una lunga malattia. Mi disse che entrambi i genitori avevano investito molto su di lui, ma erano rimasti delusi e lo trattavano con sufficienza. Aveva un fratello che viveva per conto suo e anche con lui non andava d'accordo.

«Sono tutti uguali. Finché ero ragazzo e facevo quello che volevano loro mi trattavano bene e mi facevano sentire importante. Ma era tutta una bugia, perché da quando sto male per loro sono diventato un idiota. Io me ne frego e sto bene da solo.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico

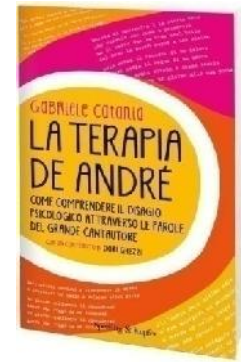


Da tre anni aveva perso il lavoro di perito chimico in un'azienda farmaceutica. Era stata, disse, la sua sconfitta definitiva. Passava il tempo a casa a dedicarsi al suo unico hobby: scrivere musica. Gli avevo chiesto più volte quale fosse il suo genere, ma rispondeva sempre in modo evasivo e avevo rinunciato ad approfondire.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



Non aveva mai avuto una ragazza. Una volta mi confidò di essersi infatuato di una impiegata della sua banca: all'inizio andarci era per lui un supplizio perché non amava uscire di casa.

Da quando aveva cominciato a provare interesse per lei, le commissioni in banca erano diventate l'unico momento che attendeva con impazienza.

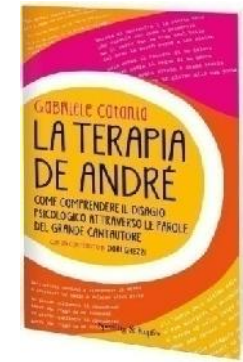
Purtroppo quel periodo non era durato molto.

Appena la donna, in risposta al suo lungo corteggiamento, aveva mostrato qualche attenzione nei suoi confronti, lui aveva smesso di andare in banca e aveva costretto la madre a cambiare filiale.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



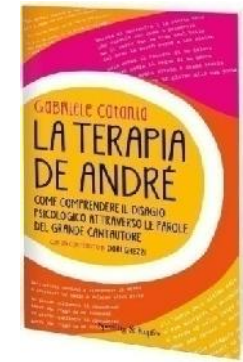
«Ho capito che anche lei era falsa come i miei», dichiarò.
«Anche lei mi avrebbe sottovalutato e sfruttato. Anzi, ho pure pensato che fosse stata mia madre a dirle di assecondarmi, così si sarebbe liberata di me.»

Queste sue parole svelarono i suoi pensieri persecutori tipici della paranoia.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



LA PARANOIA

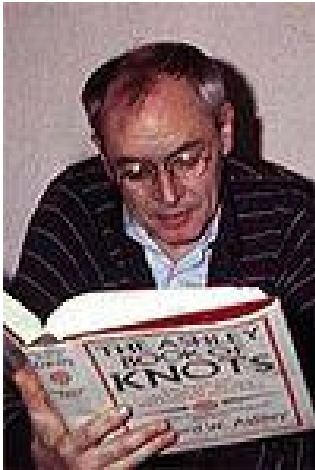
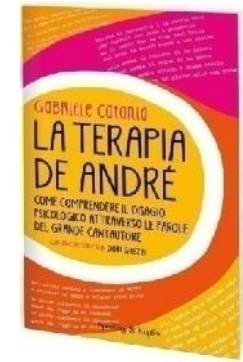
Il termine esisteva già nell'antica Grecia e veniva usato come sinonimo di "follia".

<< il suo significato si precisò con la psichiatria ottocentesca che la definì una psicosi caratterizzata da un delirio più o meno sistematizzato centrato su temi di persecuzione, grandezza o gelosia. La personalità paranoica conserva pensiero, intelligenza, volontà e vita di relazione che non presentano grossi turbamenti al di fuori di quelli indotti dalla tematica delirante. Il suo andamento è cronico.>> (U. Galimberti - *Dizionario di psicologia*)

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico

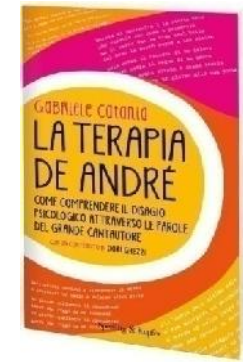


«[Per certi pazienti] essere capiti significa essere risucchiati, circondati, inghiottiti, mangiati, soffocati dall'abbraccio della presunta comprensione dell'altra persona. È penoso e fa sentire soli essere sempre incompresi, ma da questo punto di vista, nell'isolamento si ha almeno un minimo di sicurezza. L'amore dell'altro è perciò più temuto del suo odio, o meglio, l'amore è sentito come una forma di odio. Con l'essere amati ci si trova in un obbligo non desiderato.» (Ronald D. Laing)

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

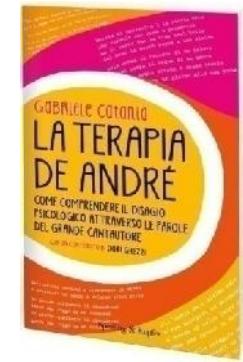
Faremo riferimento alla teoria dell'attaccamento di John Bowlby.

Sappiamo che gli studi di Bowlby hanno dimostrato come fin dai primi istanti della sua esistenza il bambino ha necessità di sperimentare un ambiente accuditivo funzionale, capace cioè di farlo sentire protetto ed amato. Solo in questo modo egli potrà sviluppare un adeguato livello di fiducia in se stesso e di sicurezza intrapsichica.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



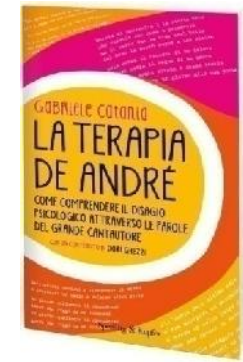
LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

Un bambino ben accudito ha anche più possibilità di stabilire una relazione positiva tra lui e l'adulto e si sentirà capace di affrontare i momenti difficili del suo ciclo di vita perché avrà riconosciuto nella sua figura di accudimento una *base sicura* a cui poter fare sempre riferimento.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

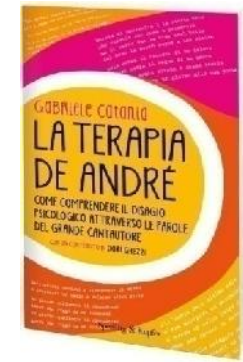
Secondo la teoria dell'attaccamento è proprio in funzione del buon esito di queste prime relazioni interumane che il bambino può interiorizzare una rappresentazione sicura del proprio Sé.

In questo modo egli potrà costruire una base psicologica positiva per la sua autostima e per la sua sicurezza interiore. È questa condizione che caratterizza lo stile di **attaccamento sicuro**

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



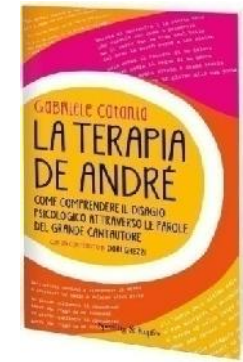
LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

Al contrario se in questo importantissimo processo di scambio relazionale l'adulto non dovesse riuscire a rendersi disponibile, a soddisfare questi bisogni, il bambino svilupperà una specifica vulnerabilità alla paura di perdere l'altro significativo e di essere abbandonato.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

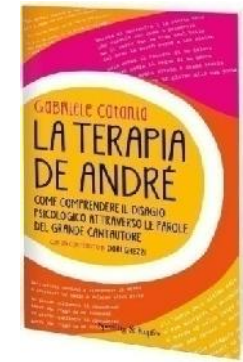
Ricordiamo gli stili di **attaccamento insicuro**

- ⦿ **Insicuro - evitante:** sperimenta il rifiuto della FdA, e come strategia difensiva rifiuta l'altro o lo svaluta per non sperimentare l'angoscia di essere rifiutato.
- ⦿ **Insicuro - ambivalente:** sperimenta l'imprevedibilità e l'incostanza della FdA, vive in un costante stato di incertezza affettiva e come strategia di difesa si lega morbosamente alla FdA o la manipola
- ⦿ **Disorganizzato - disorientato:** sperimenta il maltrattamento di una FdA a sua volta traumatizzata, immersa nel dolore interiore; percepisce l'incontro con l'altro come minaccioso e si difende attaccando, scappando o attraverso il congelamento interiore.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



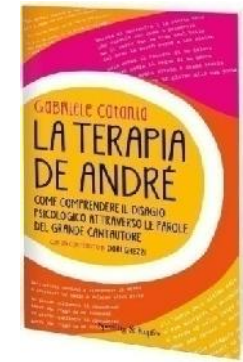
LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

Ci concentreremo sullo stile di **attaccamento Insicuro - evitante** perché alcuni studi hanno dimostrato una relazione con i disturbi di personalità del Cluster A nel quale è compreso anche il disturbo paranoide di personalità (disturbo del quale soffriva il paziente della storia che stiamo raccontando: *il chimico paranoico*).

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



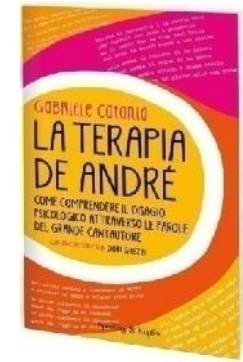
LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

In particolare è stata studiata una specifica relazione tra l'attaccamento insicuro - evitante e **la rabbia repressa**. Sembra che la mancanza di contatto fisico e di tenerezza venga interpretato dal bambino come un rifiuto da parte della sua FdA. Il bambino prova rabbia per questo, ma la paura di sperimentare nuovamente il rifiuto, lo spinge a reprimerla. Così sposta l'attenzione verso l'ambiente inanimato come strategia di difesa che lo tiene lontano da una figura di accudimento non empatica e rifiutante.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



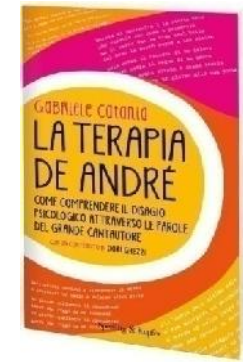
LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

Adulti con una storia di attaccamento evitante, per sfuggire all'angoscia di doversi confrontare con la propria o l'altrui rabbia tendono a ritirarsi in un mondo autoreferenziale costituito da pensieri propri che spesso rimangono il loro unico riferimento. Si rifugiano così in una sorte di "anestesia psichica", trasformando la propria rabbia in freddezza e disprezzo nei confronti degli altri.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



LE CAUSE PSICOLOGICHE DELLA PARANOIA

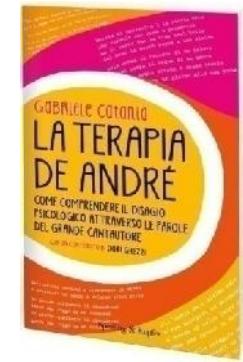
Queste persone si difendono dalla pericolosità e dalla imprevedibilità delle relazioni interpersonali preferendo il mondo inanimato degli oggetti (il computer, la televisione, i luoghi familiari) e la costanza delle loro abitudini (i loro hobby, ecc).

Questa non è per loro una scelta ma un obbligo: una dipendenza. Qualunque cosa venga interpretata come elemento che può turbare le loro aspettative di stabilità e costanza viene da loro vissuta con disagio e spesso con persecutorietà.

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



Torniamo alla storia di Filippo. Avevo trovato delle curiose analogie tra la storia di un paziente (James) raccontata dallo psichiatra R. Laing e quella del mio paziente .

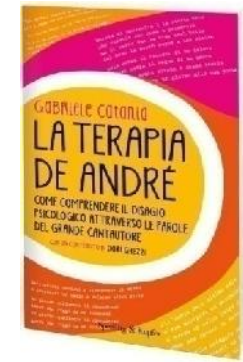
Laing riportava la testimonianza di James, un chimico ventottenne, che sintetizzava così l'angoscia di sentirsi sempre sul punto di essere sopraffatto dagli altri: «Non sono altro che un sughero che galleggia nel mare».

Per una di quelle improvvise associazioni, mi ricordai che Filippo si era espresso in modo simile: aveva detto di sentirsi come un «tronco d'albero in balia delle onde del mare».

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



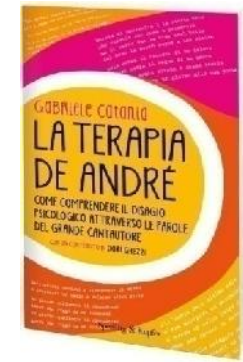
La mia ricerca di altre analogie tra la storia di James e quella di Filippo mi portò a scoprire che il paziente di Laing e il mio presentavano alcuni tratti psicologici comuni. Entrambi erano cresciuti con genitori anaffettivi e rifiutanti e credevano di non meritare amore.

James aveva detto che per sua madre era «soltanto un oggetto da mostrare: non ha mai riconosciuto la mia personalità». Filippo mi aveva confessato : «Ero il loro vanto, parlavano sempre bene di me. Ma solo con gli altri, a me invece sono mancate le loro carezze, il loro vero apprezzamento».

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



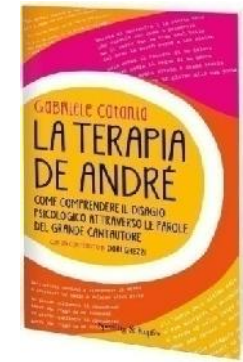
Quegli uomini si erano sempre percepiti come oggetti da esibire. Non era difficile capire come mai si erano paragonati a cose inanimate.

Per entrambi le relazioni interpersonali erano difficili, e si difendevano con la stessa strategia: fingevano di essere docili e accondiscendenti al volere altrui. Laing scriveva che il comportamento di James «consisteva nel fingere di non essere altro che sughero, egli neutralizzava così il pericolo cui era costantemente esposto, quello di diventare un oggetto posseduto da qualcun altro. (Dopotutto, cosa può esservi di più sicuro, nel mare, di un pezzo di sughero?)».

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



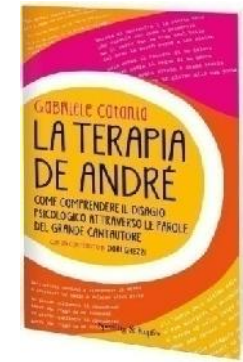
Filippo scopre la canzone *Un chimico* e assieme ad essa la sua ambivalenza nei confronti dell'amore per una donna.

«Ho ascoltato questa canzone perché mi ha incuriosito il titolo. Il protagonista è un chimico come me. Uno che ha deciso di non correre il rischio di innamorarsi. Senta qua: dice di non essere mai riuscito a capire perché gli uomini si combinano attraverso l'amore e affidano a un gioco la loro gioia e il loro dolore. A me sembra che un po' di ragione ce l'abbia, no? Lei cosa può dirmi di questa canzone?»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



L'ambivalenza del *chimico* di De Andrè.

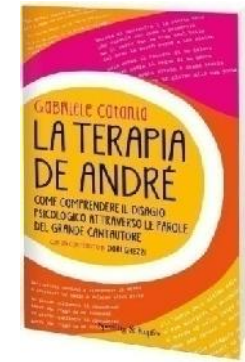
Spiegai che in realtà l'atteggiamento del protagonista della canzone di De Andrè è profondamente ambiguo. In una delle strofe centrali c'è un chiaro riferimento al conflitto interiore del protagonista, combattuto tra la voglia di innamorarsi e la paura di cedere a quel desiderio: *Primavera non bussa lei entra sicura / come il fumo lei penetra in ogni fessura / ha le labbra di carne i capelli di grano / che paura, che voglia che ti prenda per mano. / Che paura, che voglia che ti porti lontano.*

Alla fine il chimico non è poi così convinto che l'amore sia inutile, perché in fondo lo desidera. Ma come ogni persona ambivalente, allo stesso tempo lo teme.»

Le analogie tra la psicopatologia e le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Un chimico

Un chimico paranoico



Filippo inizia ad esplorare la sua ambivalenza nei confronti dell'amore per una donna.

«Questo, secondo lei, c'entra con me?» mi interruppe Filippo. «Vuole dire che anch'io sono ambivalente?»

A me era chiarissimo quanto l'ambivalenza fosse centrale nella sua storia clinica, ma lui doveva arrivarci da solo. Lo lasciai con il compito di pensarci.

UN CHIMICO PARANOICO

Solo un pensiero mi risveglia al mattino
di guardarmi dagli altri, anche dal mio vicino perché è
certo che poi se mi lascio un po' andare anche lui come
gli altri mi potrebbe fregare

anche lui come gli altri mi potrebbe ammazzare.

Da bambino credevo che le ombre sul muro mi
seguissero apposta per portarmi al sicuro al sicuro da
un mondo che sentivo già ostile che spiava i miei occhi
senza farmi dormire che spiava i miei occhi senza farmi
dormire.

Guardavo i bambini sui prati giocare sentivo le madri tra
loro parlare

ma quelle parole mi facevan tremare come fossero dette
per farmi del male come fossero dette per farmi del
male.

Da chimico un giorno pensai di trovare la molecola
giusta che potesse curare quella gente che ancora a
dispetto di Dio pensa che tutto il male debba essere il
mio

pensa che tutto il male debba essere il mio.

Ma la gente non sente le parole del cuore spinge i sogni
nel buco della propria ragione e per questo che niente
potrà mai consolare la mia voglia d'averne qualcun altro
d'amare

la mia voglia d'averne qualcun altro d'amare.

Poi una donna sorrise al mio volto di pietra rammendò
le ferite di una vita segreta

ma anche quella fatica non trovò risultato perché io
dall'amore mi sentivo insultato anche da quell'amore mi
sentivo insultato.

Son chimico e no non mi voglio fidare
non conosco equazione che mi possa svegliare dal mio
sonno dei sensi che addormenta la vita e che anticipa il
vuoto prima che sia finita
e che anticipa il vuoto prima che sia finita.

Ascoltiamo questa canzone

